

La Vita Passata di Gesù come Giuseppe, Figlio di Giacobbe



Edgar Cayce ha rivelato nelle sue letture che **Giuseppe** è stato un'incarnazione precedente di **Gesù**. E' una delle storie più belle della Bibbia: un ragazzo dalle modeste origini passa dalla povertà alla grande ricchezza, dagli inizi umili al grande potere e rende bene per male.

Secondo la cronistoria biblica di **Giuseppe** (Gen. 37-50), quando **Rachele**, moglie preferita di **Giacobbe**, partorì **Giuseppe**, egli diventò il figlio prediletto di **Giacobbe**. Era un ragazzo bello e di talento e i suoi fratelli più grandi erano gelosi e risentiti del posto speciale che aveva nel cuore di **Giacobbe**. Essi complottarono per ucciderlo, ma all'ultimo minuto, per intercessione di **Ruben**, lo misero invece in un pozzo. Quando videro passare un gruppo di commercianti viaggiatori, decisero di venderlo come schiavo.



Cayce ci dice che **Giacobbe** aveva 12 figli e che **Ruben** era il maggiore. Non era geloso di **Giuseppe** in modo insano come i suoi fratelli e quando vollero ucciderlo disse loro: "Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpi telo con la vostra mano" (Gen. 37,22) **Ruben** sperava così di salvare **Giuseppe**, proponendosi di ritornare più tardi e di salvarlo. Questa è una delle trame che sarà intessuta nell'arazzo della vita futura di **Giuseppe** come **Gesù**.

Durante la vita di **Gesù**, l'uomo che era stato **Ruben** (suo fratello nella sua vita di **Giuseppe**) era un membro del **Sinedrio**, il quale rappresentava la tribù di **Ruben**! "L'entità era allora fra coloro che erano i derisori, fra quelli dello stesso **Sinedrio**; perché allora l'entità, col nome di **Samaleuen**, rappresentava le tribù di **Ruben** ed era della casa di quella particolare gente. Poiché essa rappresentava questa in quelle esperienze all'inizio della separazione della casa, perché l'entità era lo stesso **Ruben**!" (lettura 693-3)

Il **Sinedrio** era l'organo religioso dominante degli ebrei durante l'occupazione romana. Era composto di sommi sacerdoti, anziani e scribi della religione ebraica ortodossa. Fu questo gruppo di uomini ad orchestrare il processo di **Gesù** e a caldeggiare la Sua crocifissione. Avevano grande potere, ma non l'autorità ultima per eseguire una condanna a morte ed era per questo che **Gesù** venne portato davanti al governatore romano, **Pilato**. E' possibile, quando il **Sinedrio** dibatteva sul modo di sbarazzarsi di **Gesù**, che **Ruben** parlasse cercando di salvare l'uomo che era stato suo fratello in una vita precedente? Se lo fece, era inutile e nella sua difesa di **Gesù** gli altri membri del **Sinedrio** ebbero il sopravvento.

Nella sua vita come **Samaleuen**, **Ruben** era circondato dai suoi "fratelli" nel **Sinedrio** che cospirarono per uccidere **Gesù**, proprio come i suoi fratelli durante la sua vita come **Ruben** avevano cospirato per uccidere **Giuseppe**. "Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava **Caifa**, e tennero consiglio per arrestare con un inganno **Gesù** e farlo morire." (Matt. 26, 3-4) E' un fatto rilevante che l'anima di **Ruben** si trovò di fronte alla stessa situazione in un'altra vita.

La Bibbia ci dice che il fratello che vendette **Giuseppe** come schiavo si chiamava **Giuda**. **Giuda** disse ai suoi fratelli: "Che guadagno c'è ad uccidere il nostro fratello e a nascondere il sangue? Su, vendiamolo agli **Ismaeliti** e la nostra

mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne.“ (Gen. 37,26) Ecco un altro confronto interessante fra le vite di **Giuseppe** e **Gesù**. Lo storico ebraico Josephus indica la somma che i commercianti pagarono per **Giuseppe** come 30 pezzi d'argento (sebbene nella Bibbia sia stata indicata come 20 pezzi d'argento). Il discepolo **Giuda** vendette **Gesù** al Sinedrio per 30 pezzi d'argento. Possono **Giuda** (che vendette Giuseppe) e **Giuda Iscariota** essere stati la stessa anima in due vite diverse – in una un fratello, nell'altra un discepolo? Cayce non lo dice specificamente, ma, se fosse così, sarebbe per ironia della sorte. Quando gli chiesero se l'idea di **Giuda** nel tradire **Gesù** era di costringerlo a farlo e il compimento di ciò di cui **Gesù** parlò durante la Cena.” (lettura 2067-7)

Un altro paragone interessante fra le vite di **Giuseppe** e **Gesù** è che entrambi indossavano abiti tessuti appositamente per loro. Rachele aveva tessuto la “veste di molti colori” di **Giuseppe** con molto amore per suo figlio. Dopo averlo venduto ai commercianti, i suoi fratelli macchiarono di sangue la sua veste di molti colori e la mostrarono a **Giacobbe**, dicendo che un animale selvatico aveva ucciso **Giuseppe**. Proprio come **Giuseppe** indossava una veste tessuta per lui dalla madre, **Gesù** portava una veste che **Marta** aveva tessuto per lui con molto amore. Cayce dice che la veste “era tessuta in un unico pezzo con il foro nella parte superiore attraverso il quale doveva passare la testa e poi scendeva su tutto il corpo, così che con le cordicelle veniva legata intorno alla vita.” (3175-3) Il colore della veste era grigio perla, con simboli ebraici intrecciati nella parte bordata del fondo. Tutti consideravano un grande onore per **Marta** che il Maestro indossasse sempre questa veste. Sul luogo della crocifissione, **Marta** fu sicuramente presente e vide i soldati tirare a sorte per questa bella veste che lei aveva tessuto appositamente per il Maestro.



Giuseppe era molto amato da suo padre **Giacobbe**. A **Giacobbe** deve essersi spezzato il cuore, quando i figli tornarono per dirgli che animali selvatici avevano ucciso **Giuseppe**. Cayce insinua in una delle sue letture che **Giacobbe** ritornò come il discepolo **Giovanni** durante la vita di **Gesù**. (3976-15) Ciò sarebbe una bellissima trama nell'arazzo di queste due vite. Il padre, che aveva perso il figlio e poi lo ritrovò nella sua vita di **Giacobbe**, fu l'amato discepolo di **Gesù** che “perse” il suo Maestro durante la crocifissione per poi ritrovarlo nella resurrezione. Dalla croce **Gesù** affidò sua madre alle cure di **Giovanni**. La seguente lettura di Cayce descrive ciò che accadde dopo la resurrezione. “**Maria**, la madre di Cristo, divenne un'abitante nella casa di **Giovanni** – il quale si unì con quelli di **Betania**; perché **Giovanni**, come forse si sa bene, era il più ricco dei discepoli del Cristo. Al presente, i suoi beni sarebbero valutati, in valuta americana, in quasi un quarto di un milione di dollari ...” (295-8) Senza dubbio, **Giacobbe** si era guadagnato la benedizione di rinascere durante la vita del Maestro come Suo discepolo amato (e ricco). E' anche interessante notare che, proprio come **Giacobbe** aveva 12 figli in quella vita, **Gesù** aveva 12 discepoli (e **Giovanni** era uno di loro).

L'Egitto ha una parte importante sia nella vita di **Giuseppe** sia in quella di **Gesù**. **Giuseppe** sarebbe morto per mano dei suoi fratelli, se non fosse stato venduto al gruppo di commercianti viaggiatori e portato in Egitto. Sotto il decreto di **Erode**, **Gesù** sarebbe stato ucciso da neonato se lui e la sua famiglia non fossero fuggiti in Egitto.

Sia **Giuseppe** sia **Gesù** da giovani si recarono in Egitto. In *Le Vite del Maestro* Glenn Sanderfur dice: “Secondo Cayce, gli anni di **Gesù** prima del Suo ministero non erano inattivi o solo un periodo di semplice apprendistato di carpenteria sotto **Giuseppe** a Nazareth. Erano piuttosto anni in cui il giovane **Gesù** studiò diverse

filosofie spirituali fondate sulla fede nell'unico Dio.” Egli non solo visitò l'India e la Persia, ma Lui e suo cugino **Giovanni** studiarono in Egitto. Cayce dice che le prove di questa formazione e dell'iniziazione verranno trovate in documenti che si trovano nella piramide. (5749-2, -7) Da giovane, **Gesù** andò in Egitto per prendere lì la sua iniziazione finale prima di tornare a Cafarnao per cominciare il Suo ministero e fu in Egitto che **Giuseppe** salì al potere per una serie di eventi straordinari.



Quando i commercianti portarono **Giuseppe** in Egitto, lo vendettero a Putifarre, un ufficiale del faraone. Fu un giovane talmente competente e fidato che nel giro di poco diventò capo amministratore della casa, ma fu imprigionato sotto l'accusa di aver tentato di sedurre la moglie di Putifarre (benché, in realtà, avesse respinto le avances di lei). Anche in prigione le qualità straordinarie di **Giuseppe** vennero riconosciute e fu nominato amministratore degli altri prigionieri. Qui usò a proprio vantaggio i suoi talenti per interpretare i sogni quando interpretò correttamente due sogni – uno per il capo fornaio del faraone e uno per l'assaggiatore di vino del faraone (che si trovarono anch'essi in prigione). Profetizzò che, alla fine, l'assaggiatore di vino sarebbe tornato dal faraone, ma che il fornaio avrebbe peso da un albero. Quando queste cose accaddero come predette e l'assaggiatore di vino ritornò dal faraone, egli dimenticò di raccontargli del talento di **Giuseppe**, come aveva promesso di fare. Due anni dopo, però, quando il faraone stava cercando disperatamente qualcuno in grado di interpretare i suoi sogni, l'assaggiatore di vino gli raccomandò di consultare **Giuseppe**.



La predizione di **Giuseppe** che il fornaio avrebbe peso da un albero fa presagire il metodo di morte che egli stessi avrebbe infine subito nella sua vita come **Gesù**. E' interessante che, nella produzione della BBC/Discovery Channel sulla vita storica di **Gesù**, un esperto dei metodi romani di crocifissione sostenne che si usarono gli olivi per farne delle croci e che **Gesù** portò la sbarra orizzontale sulla sua via verso la croce, non la croce tradizionale come la conosciamo. Se questo è vero, allora egli letteralmente “pese da un albero.”

Il faraone fu così colpito dalla capacità di **Giuseppe** di interpretare i suoi sogni che lo rilasciò dalla prigione e alla fine lo nominò il suo vice in Egitto per amministrare un programma di conservazione di cibo. **Giuseppe** aveva predetto per il paese sette anni di abbondanza, seguiti da sette anni di grande penuria. Quando arrivarono i sette anni di penuria, il paese fu sollevato per il fatto che **Giuseppe** aveva avuto l'accortezza di mettere da parte delle scorte. Il faraone aveva tanta stima di **Giuseppe** da dargli in moglie una delle figlie del sommo sacerdote. Il suo nome era Aseneth e gli generò due figli, Manasse ed Efraim.



La carestia arrivò fino a Canaan e i fratelli di **Giuseppe** si recarono in Egitto per comprare del grano. Qui vediamo emergere un lato curioso di **Giuseppe**. Benché egli riconoscesse i fratelli, essi non lo riconobbero ed egli comincia a giocare con loro il gioco del gatto col topo. Tutti i suoi fratelli erano ora in Egitto, con l'eccezione del figlio più piccolo di Rachele, di nome Beniamino, che avevano lasciato a casa. **Giuseppe** deve essere stato particolarmente impaziente di vedere questo fratello minore, visto che i due erano nati dalla stessa madre. Li accusò di essere delle spie e trattene Simeone come ostaggio, in attesa che fossero andati in Canaan e tornati con Beniamino. Perché **Giuseppe** non abbia rivelato la sua identità ai suoi fratelli è uno dei misteri della Bibbia. Glenn Sanderfur dice in “*Le Vite del Maestro*”: “A quanto pare, tuttavia, malgrado tutti i suoi meriti, **Giuseppe** non raggiunse la perfezione ... la storia biblica

lo mostra che giocherellò con i fratelli quando vennero in Egitto per comprare del grano e aggravò il loro dolore con le sue richieste riguardo a Beniamino.”

Dopo il ritorno dei fratelli con Beniamino, **Giuseppe** continuò a non rivelare loro la sua vera identità e li lasciò partire per tornare a casa. Nascese, però, una sua coppa d'argento nel sacco di grano di Beniamino e, quando i fratelli scoprirono questo, tornarono al palazzo per restituirla. Alla fine **Giuseppe** rivelò la sua vera identità e li esortò a tornare col padre per venire vivere in Egitto.

Grande fu la gioia di **Giacobbe** quando scoprì che **Giuseppe** non solo era vivo, ma che era l'uomo responsabile per aver salvato tanti dalla fame durante la carestia. In **Genesi 50,20 Giuseppe** dice ai suoi fratelli: “Se voi avete pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso.” Qui vediamo il perdono che **Giuseppe** dimostrò ai fratelli. Non solo perdonò i fratelli, ma convinse il faraone a dare a suo padre e ai suoi fratelli dell'ottima terra in Gosen per vivere. Anche **Gesù** predicò il perdono durante tutti il Suo ministero e persino nell'ora della sua estrema angoscia pregò: “Padre, perdona loro, perché no sanno quello che fanno.” (Luca 23,34)

Proprio come la vendita in schiavitù di **Giuseppe** operò a favorire l'intento di Dio (salvare una nazione e la sua famiglia individuale dall'inedia), così fece anche la morte di **Gesù** sulla croce. Grazie alla Sua resurrezione **Gesù** superò il mondo e ci mostrò la via del ritorno al Creatore. Le esperienze tragiche nelle due vite di **Giuseppe** e **Gesù** furono trasformate nel bene più grande per l'umanità.

Venture Inward, novembre/dicembre 2008